

LE SFIDE DELLA COMUNICAZIONE E DELL'INFORMAZIONE TRA AMERICA LATINA E ITALIA

Roma, 15 Ottobre 2007

Si è svolto oggi presso la sede dell'IILA, l'Istituto Italo-Latino Americano il momento conclusivo del calendario di incontri preparatori della III Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Carabi, dedicato al tema "Comunicazione e informazione: America Latina e Italia, sfide e prospettive" e organizzato dal CeSPI, dal Ministero degli Affari Esteri, dall'IPS e dall'IILA stessa.

Ad aprire la giornata, i saluti dell'Ambasciatore Josè Roberto Andino Salazar, Presidente dell'IILA, che ha sottolineato come non sia stato un caso che a chiudere questo lungo percorso di incontri e seminari sia stato proprio un convegno sul tema dell'informazione e della comunicazione fondamentale e indispensabile per la democrazia di un paese. "Nella comunicazione e nell'informazione", ha detto Salazar, "tra Italia e America Latina, sono ancora molti i margini di miglioramento per garantire una reciproca e sempre più ampia conoscenza delle due realtà".

Sulla stessa lunghezza d'onda l'introduzione di Paolo Bruni, Segretario Generale dell'IILA, che ha auspicato un coinvolgimento sempre maggiore delle società civili di Italia e America Latina nell'essere sempre più informate e nel capire sempre meglio questi due mondi che ancora si conoscono poco. "Ci aspettano sfide importanti sul tema della comunicazione, come le nuove frontiere dell'informazione telematica e della comunicazione via Internet, alle quali questi nostri due mondi devono saper rispondere".

Ad aprire la prima sessione dedicata al tema "Come ampliare gli orizzonti dell'informazione sull'America Latina", è stato Boris Biancheri, Presidente dell'ANSA, attore storico della comunicazione tra Italia e America Latina. "Dal 1952 è attivo il notiziario Ansa per l'America Latina, nato con l'obiettivo di non lasciare soli i nostri connazionali emigrati in quei paesi lontani, per farli sentire più vicini all'Italia. Da allora questa vocazione si è via via trasformata. Oggi l'America Latina rappresenta per l'Ansa la realtà più grande che ha, con oltre 300 notizie al giorno, 21 uffici aperti, oltre 60 giornalisti operativi. Il 55% delle notizie sono relative a paesi terzi (che non sono quindi né Italia né paesi latinoamericani), 34% riguardano l'America Latina, il 14% l'Italia. Certamente", ha proseguito Biancheri, "la percentuale di notizie sull'America Latina nel notiziario italiano non è molto alta, solo il 2%. Questo è dovuto ad una richiesta bassa da parte del mercato. E le tematiche che vanno per la maggiore sono lo sport e quella ambientali".

A seguire la relazione di Ana D'Onofrio, del quotidiano argentino La Nación, che ha ripercorso i vincoli storici e culturali che da sempre legano l'Italia e l'Argentina e che si traducono anche in accordi commerciali relativi al mondo dell'informazione. "Da 8 anni, grazie ad un accordo tra il Corriere della Sera e la Nación, viene stampato il vostro giornale in circa 15 mila copie e diffuso nel

nostro territorio. Però il legame che da sempre c'è stato tra Italia e Argentina si sta indebolendo e rischia di sparire se non interveniamo in tempo. Dalla musica alla letteratura alla scienza e tecnologia, in Argentina si vive con dolore l'assenza dell'Italia. Io credo che l'informazione può fare molto in questo senso, riproponendo uno sguardo italiano sulle cose, attraverso un viaggio di andata e ritorno tra la saggia Italia e la giovane America Latina”.

E' stata poi la volta di Alessandro Merli, editorialista del Sole 24 ore, ha in maniera critica ha analizzato la situazione dello stato dell'informazione del nostro paese facendo poi dovuti confronti con la situazione latinoamericana. “Alla base della credibilità dei media vi sono lo a loro indipendenza e la qualità dell'informazione. In Italia” ha affermato Merli, “vi è una assurda situazione di “cattura politica ed economica dei media”. Basti pensare a come cambiano i direttori dei Tg ad ogni cambio di Governo o alla proprietà da parte di grandi gruppi industriali degli organi di informazione. Un panorama simile per certi versi ad alcuni paesi latinoamericani. La sfida vera riguarda Internet. L'80% dei ragazzi sotto i 25 anni legge solamente notizie da Internet. In questo settore, l'America Latina è sicuramente più avanti di noi, con siti web di informazione assai più attrattivi e fruibili dei nostri”.

Altro intervento estremamente interessante quello di Mino Carta, Direttore di Carta Capital di San Paolo, Brasile. “Quando leggo la stampa italiana concludo che di Brasile se ne conosce molto poco, a parte qualche eccezione. L'immagine che si ha del mio paese è quella della cartolina, delle spiagge infinite e dell'allegria del carnevale. Se non si conosce un paese veramente, dal di dentro, con i suoi problemi e le sue ricchezze, come si può fornire un reale contributo al suo sviluppo? Il mio paese”, ha detto Carta, “vive uno spaventoso divario sociale, tanto che esistono due Brasili: uno ricco ed uno povero. In mezzo un baratro spaventoso dove prolifera la criminalità. In questo contesto, l'Italia e l'Unione Europea possono giocare, proprio nel mondo dell'informazione, un ruolo fondamentale, a patto che investano nella conoscenza di questo paese.

La seconda parte della sessione è stata moderata da Mario Lubetkin, Direttore dell'IPS e aperta da Raymundo Riva Palacio, de El Universal di Città del Messico, che ha messo in luce come vi siano forti legami storici e culturali tra l'Italia e il Messico ma come, così come sta capitando per l'Argentina, c'è un forte rischio di inficiare questo legame con scelte politiche ed economiche che vanno in direzione opposta. “Mentre la Spagna ha dei canali televisivi in America Latina, l'Italia non sembra interessata ad investire nel nostro continente. Il canale a pagamento trasmette praticamente solo il campionato di calcio, che è comunque in ribasso in Messico rispetto ai campionati di Spagna, Germania e Inghilterra. Insomma, dare per scontato i vincoli storici e i legami culturali senza alimentarli, non basta, può non essere più sufficiente”.

Ultimo intervento quello di Franco Venturini, del Corriere della Sera. “Il Corriere ha avuto da sempre e tutt'ora ha un corrispondente in America Latina. Ha accordi editoriali con Brasile e Argentina, che gli permettono di essere diffusi in questi due importanti paesi. Ma certamente può fare di più. Il paradosso che dobbiamo rompere è quello per cui si diffondono poche notizie e articoli dell'uno e dell'altro perché l'interesse è basso. Ma l'interesse è basso perché le informazioni

che circolano sono appunto poche. Eppure all'America Latina", ha proseguito Venturini, "non mancano né i personaggi né il laboratorio politico. Da Castro a Chavez, da Lula alla Bachelet, sono nomi di primissimo piano. Così le tematiche politiche; basti pensare al rapporto tra globalizzazione e nazionalismo o anche alle diverse sinistre al potere – quella comunista di Castro, quella populista di Chavez, quella social democratica di Lula. Insomma, temi politici e personaggi ci sono, ma l'interesse da parte della stampa italiana è ancora troppo debole. Mi auguro che la situazione possa cambiare. Magari anche attraverso scambi organizzati di giornalisti tra l'Italia e l'America Latina. Ma soprattutto con un impulso e un impegno politico globale".

A chiudere il seminario, l'intervento del Sottosegretario di Stato Donato Di Santo che ha voluto sottolineare la necessità di un riavvicinamento culturale tra l'Italia e l'America Latina. "Quello di oggi è l'ultimo di 11 appuntamenti di riflessione e di contributi che sostanzieranno la III Conferenza Nazionale ma che comunque hanno avuto un grande valore e una grande forza per la ripresa del dialogo tra il nostro paese e l'America Latina. Tutto questo percorso sta dando e darà i suoi frutti e di questo dovrà accorgersene anche la stampa nazionale. Non potrà non notare che le relazioni sono cambiate. Non potrà non darne notizia".